

1921: LA VIOLENZA DIFFUSA SCONVOLGE LA VITA CIVILE

Nel brano che segue (tratto dalle lezioni che Gaetano Salvemini, esule negli Stati Uniti, tenne all'Università di Harvard) lo storico e uomo politico italiano rievoca alcuni episodi accaduti a Firenze nei primi mesi del 1921. Essi testimoniano il clima di tensione e di violenza diffusa che caratterizzò l'avvento del Fascismo.

Nel pomeriggio, una squadra di fascisti si presentò alla sede della associazione comunista invalidi di guerra, dove si trovava soltanto il segretario dell'associazione, Spartaco Lavagnini, ferroviere comunista e consigliere comunale. I componenti della squadra rimasero in parte appostati nella strada, mentre quattro di loro entravano dentro, sparavano contro il Lavagnini e lo uccidevano. Quindi si davano al saccheggio dei locali stessi, senza il minimo intervento della polizia [...].

Per protesta contro l'uccisione di Lavagnini e contro le autorità che sistematicamente lasciavano impuniti delitti di questo genere, la sera stessa i ferrovieri proclamarono lo sciopero immediato in tutto il compartimento [...].

Il lunedì 28 febbraio, lo sciopero si estese a tutte le categorie di lavoratori [...]. Verso sera, un ragazzo di sedici anni, Giovanni Berta¹, figlio di un noto industriale, e che "portava all'occhiello il distintivo dei fascisti", cercò di passare in bicicletta in mezzo a un gruppo di operai riuniti in un ponte sull'Arno. Questi, infuriati di quanto accadeva in quei giorni, irritati dal distintivo fascista e credendo che il ragazzo fosse un ciclista in servizio per il Fascio, lo circondarono, e dopo averlo ferito a pugnalate lo gettarono nel fiume. In un quartiere periferico una guardia regia, durante la notte, fu brutalmente uccisa da un gruppo di persone.

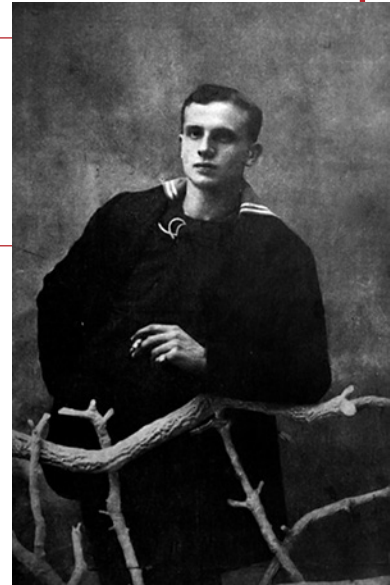
Lo sciopero continuò sino al giorno dopo, 1° Marzo [...]. Nel pomeriggio, una squadra di fascisti devastò i locali della Camera del lavoro, lasciati alla loro mercé dalla polizia, che li aveva occupati nei due giorni precedenti. Un'altra squadra invadeva e saccheggiava la sede del sindacato metallurgici. Alla **periferia**, con il concorso dell'artiglieria, la polizia stroncava ogni segno di protesta e di rivolta, mentre ovunque i fascisti continuavano la loro opera di devastazione e di incendio contro le sedi delle organizzazioni operaie.

Rid. da G. Salvemini, *Scritti sul fascismo*, I, Feltrinelli

1. In realtà Giovanni Berta, uno dei primi "martiri della Rivoluzione Fascista", era nato nel 1894 e all'epoca dei fatti aveva ventisei anni. Giovanissimo aveva partecipato come marinaio alla guerra di Libia e, successivamente, prestò servizio in Marina durante la Prima Guerra Mondiale.

"Dopo la vittoria fece ritorno alla nativa Firenze, vicino alla madre che adorava, e riprese a lavorare, quieto e assiduo, nell'officina paterna. Quando le turbe dei 'senza patria' cercarono di trascinare l'Italia alla rovina, militò nelle file dello squadristo fiorentino, in quegli anni tristissimi in cui essere Fascista significava il pericolo d'ogni giorno e in ogni momento. Bello e fiero nel volto, la camicia nera aperta sul petto, i capelli al vento, egli passava con gli arditi compagni della primissima ora dinanzi ai tristi che non trovavano il coraggio dello scherno, dell'insulto e dell'aggressione, se non quando erano in dieci contro uno". (da Gioventù Fascista, 1930)

Sulle circostanze e le modalità della sua uccisione da parte dei social-comunisti esistono diverse versioni, favorite dal fatto che la figura di Giovanni Berta assunse immediatamente un valore simbolico e venne innalzata ad esempio delle virtù eroiche della gioventù fascista. Il comune di Firenze gli dedicò lo stadio appena realizzato su progetto del grande architetto Pier Luigi Nervi.



Giovanni Berta.